

CIRCOLO DEL CALAMAIO – Ivrea-
Bertoldo Claudia Gennaio2022
STORIE DI BORGHI



Storie di borghi e storie di vita

PREMESSA

Le radici sono un richiamo sempre forte , difficile da estirpare. I ricordi sono la nostra storia.

Non si vedono, non li tocchi, ma si posano lì ,leggeri, delicati,custoditi in una nicchia del cuore e in un cassetto del cervello. Poi arriva l'input, l'energia di un circolo di scrittura,arrivano proposte e opportunità ...ecco che si innesca il meccanismo che collega cuore e cervello e si materializzano le immagini. Quelle parole, quelle emozioni “ragnatelizzate” aspettavano solo quel soffio d'aria, per rispolverarsi.

Così ho deciso di raccontare del mio primo borgo: **il cortile :Quartiere San Lorenzo, zona La Fiorana. - Ivrea.** Siamo a cavallo degli anni 60 e 70 , boom edilizio : grazie alla presenza della fabbrica dai mattoni rossi, l' OLIVETTI , si assisteva a una ripresa economica della città, e alla realizzazione di nuovi quartieri confortevoli, architettonicamente ben inseriti in un contesto cittadino ricco di storia, che andava espandendosi. Grandi palazzi ospitavano numerose famiglie con numerosi figli...borghi nei borghi.. Partirò da lì per allargarmi alla Parrocchia, alla scuola, al campo sportivo,al quartiere...man mano che cresco...cresce il mio borgo, si ampliano i miei orizzonti e si cementificano i miei valori familiari ,scolastici, religiosi, sportivi, sociali , goliardici, eno-gastronomici dal vin brulé ,alla fagiolata , alla polenta e merluzzo.

Sara' una narrazione autobiografica dove tenterò di fare convivere ricordi ,sapori e colori della mia città'.

Il mio primo borgo : il CORTILE

L'auto, carica di bambini e di euforia, si accosta lungo un piccolo muretto. Scendiamo. Intorno camion,sabbia,betoniere e gru...un vero e proprio cantiere. Stupore. Vedevo tutto così grande ma confuso. Il papà e la mamma ci avevano portati a conoscere la nostra nuova casa, in quel di Ivrea, quartiere San Lorenzo,ancora in costruzione, ma ormai in fase finale. Alcune assi segnavano il percorso da seguire per entrare nel condominio e per accedere a quello che sarebbe stato il nostro nuovo appartamento. Per me ,a 6 anni, quel condominio di 7 piani sembrava un grattacielo! L'ascensore o le scale...quante opzioni !

In questo alloggio avrei avuto una stanza tutta per me .“Camera mia”verrà poi denominata. Lì mi sarei diletta a inventare arredi, spostare cose,creare angoli per le bambole e per i libri. Ma di notte ...ancora non sapevo che avrei avuto quell'insana paura legata al buio e alla solitudine...ancora non sapevo che avrei invidiato i miei fratelli che dividevano la stanza e potevano chiacchierare tra loro prima di entrare nel mondo dei sogni...

In quel giorno di presentazione della casa avevo conosciuto una bambina, Cristina, anche lei in visita alla sua nuova abitazione. I nostri papà lavoravano insieme all'ENEL: condizione di impiego molto originale per essere cittadini eporediesi : a Ivrea in quegli anni imperava l'OLIVETTI, con le sue fabbriche ,i suoi progetti, la sua politica aziendale all'avanguardia. La sua produttività dava lavoro ,richiamandoli anche da lontano, a operai ingegneri, tecnici e informatici.

Così per il gioco dell' economia,le imprese edili fiorivano, i condomini crescevano per dare ospitalità alle famiglie .Non esistevano i monolocali o a pensarci ora ,ero fortunata io ad abitare in una zona dove non esistevano. In quegli anni le famiglie si spostavano dove c'era il lavoro del capofamiglia, restando unite. Per di più la maggior parte delle mamme erano casalinghe ,quindi seguire i mariti nel loro percorso lavorativo era più semplice. Noi figli ci adattavamo facilmente a cambiare scuola, cambiare amici ,cambiare casa. Era normale..almeno nella mia famiglia.

Questa casa però sembrava avere l'idea di essere più definitiva e comunque avrebbe accolto un bel numero di anni della mia vita.

Con Cristina avevamo familiarizzato quasi subito: come animaletti ci siamo osservate, “annusate” e

avvicinate con cautela per scoprire poi di avere molte affinità. Mi avevano colpito le sue lentiggini, i suoi capelli scuri e il suo sguardo vispo.

Arrivò il giorno del trasloco .Scatoloni, camion,cose da sistemare.

Tanto entusiasmo comunque per tutta la famiglia.

Intanto il condominio veniva completato e rifinito e gli alloggi venivano a mano a mano occupati da nuove famiglie. Mi sembrava di vivere in un paese verticale.

Ma quanta gente!!La scoperta più bella:quanti bambini. Erano gli anni anche del boom demografico.

Inoltre la casa oltre ai suoi spazi chiusi, privati, abitati dai membri di ogni famiglia, era dotata di quel meraviglioso spazio all'aperto, privo di muri e cancelli: il *CORTILE*. Spazio comune che a termine lavori consisteva in aiuole e praticelli sui quali era rigorosamente vietato salire(ma pur sempre belli da vedere) e da uno spazio asfaltato, luogo di settimane disegnate con pezzi di mattoni e “giocate” da noi bambini secondo le regole del gioco. Luogo di sfide e veri e propri tornei in bicicletta e in pattini a rotelle. Il tutto circondato da siepi sempre verdi che Cristina ed io utilizzavamo per disegnare finti lividi su gambe e braccia per poter narrare terribili cadute da bici e pattini.... Primi segnali della creatività e dell'arte del racconto.

Il cortile aveva degli orari da seguire, un vero e proprio regolamento da rispettare , altrimenti erano castighi .Si esigeva rispetto per il riposo degli adulti e forse anche per permettere a noi bambini di fare i compiti prima di scendere e rimanere fuori casa ,fino a quando ogni mamma dal balcone chiamava i propri figli per la cena. Se era estate ,dopo cena era ancora ..cortile!

Ad ogni alloggio corrispondeva un garage. Alcuni garage non occupati dalle auto,erano il luogo di ritiro per i giorni di pioggia. Nel garage di Adriana c'erano un tavolo, pennarelli, forbici, colla , ...si faceva bricolage .Adriana era una delle bambine piu grandi e ci insegnava le tecniche. Nel garage di Andrea e Laura invece erano a disposizione tavolo da ping pong e calciobalilla, oppure si organizzavano festicciole e merende.

Era un condominio dove vivevano famiglie non solo del luogo, ma provenienti anche da Roma , Milano e zone del Veneto. L'Olivetti , come già detto, era una grande opportunità di lavoro e richiamava anche da lontano operai, ingegneri e tecnici. E con loro, le rispettive famiglie.

Da Milano erano arrivati Valeria e suo fratello Adriano. Valeria aveva le trecce più belle del mondo, per me che portavo esclusivamente taglio alla maschietta .Anche con lei l'amicizia era stata subito forte e il legame dura tutt' ora ,seppure viviamo lontane.

Il cortile era la nostra socialità. Era il nostro diritto al gioco.

I genitori, specie le mamme, ci controllavano dall' alto dei balconi, come dei teneri DRONI, ogni tanto uscivano a tenere d'occhio le situazioni senza interagire e interferire nei nostri giochi, nei nostri litigi o schiamazzi. Tutt 'al più dall'alto potevi udire una voce ”Non urlate”...”Non fate chiasso”...”Ti faccio salire a casa?”...ma nulla di più. Bastava poche minacce, per farci contenere l'esuberanzadell'età.

Ci autogestivamo con un innato e sano istinto alla solidarietà, alla competizione, all' accoglienza , al litigio “ non ti faccio più amico”e al “facciamo pace”.

Imparavamo a crescere.

D'inverno , con l'arrivo della neve,si stava comunque li, all' aperto...guanti, cappello,scarponcini....si trainavano slitte di legno, si inventavano pupazzi di neve o si faceva a “palle di neve”con i bambini dei cortili vicini,simulando battaglie e conquiste o disastrose disfatte. Il territorio era territorio e ognuno difendeva il proprio. Il senso di appartenenza alla comunità del tuo cortile era il germoglio verso quel senso di appartenenza a comunità che nel tempo si sarebbero fatte piu grandi e complesse.

Li eravamo ancora nella inconsapevole, semplice genuinità.

L'infanzia sparisce per chiunque . Dall'infanzia ci si allontana e dopo di lei arriva l'adolescenza.

Ecco che dal cortile iniziavano a partire gruppi di ragazzi che al mattino si aspettavano per raggiungere insieme le scuole medie o le superiori. Rigorosamente a piedi. Il pulman (o autobus) a Ivrea non erano nella cultura degli studenti che vivevano in città. O almeno nel mio quartiere era così. Anche se era una zona un pò in fuori, nessuno voleva perdersi quel momento di vivaci

chiacchiere, sonore risate, furtive confidenze o grandiosi progetti a lungo e medio termine. Non si potevano perdere anche i giochi di sguardi...si sa..iniziavano gli anni del "Mi piace tizio"...."Caio non mi guarda.." etc..

Dal cortile nel pomeriggio si partiva per l'oratorio. Iniziavano a vedersi altri orizzonti. Il primo borgo si allargava, prendeva altre forme. Si andava per il catechismo ma il Don di allora, Don Arnaldo, aveva il grande dono di saperci accogliere e coinvolgere, non solo per pregare, ma anche per cantare, suonare, per seguire i più piccoli nel catechismo, per promuovere iniziative di volontariato alla casa di riposo, per ciclostilare (carta, inchiostro e manovella!) i messaggi di pace o i programmi del mese...Gite, ritiri spirituali, tornei di pallavolo, di calcio., Il cinema della domenica con lo spaccio interno di caramelle e dolci vari. Don Arnaldo a turno attribuiva ad ognuno compiti e responsabilità. Si preparava la festa di fine anno, quando il Rosario di Maggio (mese dedicato alla Madonna) iniziava a fare sentire profumo di vacanze. E con esse arrivavano i campi estivi alla casa Gino Pistoni di Gressoney, con i ragazzi della parrocchia.

E intanto si cresceva, valorizzando i nostri valori.

Il cortile con l'oratorio diventava quartiere.

Il quartiere promuoveva le sue iniziative, difendeva la sua storia. Il quartiere partecipava al Carnevale di Ivrea con i suoi rappresentanti di alta media borghesia e con i suoi "very normal people". E si respirava di nuovo il senso di appartenenza.

Le fagiolate di quartiere a cui si dedicavano adulti e giovani tutta la notte, mettevano in fila, la mattina, i cittadini per ritirare con il baracchino le porzioni per la famiglia.

Cucinate con cura e passione spandevano nell'aria quel profumo di Carnevale, intensificato dal tipico profumo delle arance utilizzate dagli aranceri nella tradizionale "*Battaglia delle Arance*", dove di nuovo potevi fare parte di una squadra o essere gruppo di amici che partecipava con la goliardia e l'allegria di quell'età. Colori, odore di cavalli, musica, sfilata dei personaggi storici di cui Mugnaiae Generale i rappresentanti principali. Sapore di Vin Brulè per scaldare i momenti all'aperto, nel clima invernale.

Tutto finiva il mercoledì delle ceneri, dove di nuovo nei quartieri grazie al lavoro di qualcuno, si potevano gustare piatti di polenta e merluzzo.

E si entrava in Quaresima. All'oratorio ci si preparava alla Pasqua.

Oltre all'Oratorio, frequentavo anche la *Associazione Amatori Atletica* di Ivrea, con allenamenti serali al Campo Sportivo "Gino Pistoni." Ricordo le luci del campo, il freddo, le corse, i traguardi. I tempi cronometrati su quella pista di sabbia rossa. E le chiacchiere negli spogliatoi..così spogli e freddi..ma così pieni di vita, di calore e di energia. Altro tipo di socialità, competitiva, ma ricca di solidarietà. Gareggiavi per te, ma come atleta di una squadra che rappresentavi nelle varie gare fuori città o fuori regione, la tua soddisfazione o meno restituiva anche visibilità e soddisfazione alla squadra cui appartenevi. Da quelle gare si tornava vincitori o sconfitti ma era bello comunque perchè si era insieme e insieme si dividevano gioie e frustrazioni.

Dal mitico cortile sono andata via all'età di 16 anni, per trasferirmi con la famiglia in un paese vicino a Ivrea. Avevo patito questo trasloco. Non appartenevo più al quartiere dove ero cresciuta, non appartenevo al nuovo paese, in cui inserirmi non era facile. La casa era nel verde, avevamo il giardino, potevamo tenere un cane. Poi ho realizzato che abitavamo vicino ai nonni, affetti unici e importanti, che non si dimenticano. E che avevamo un grande garage in cui poter organizzare feste..ospitare amici.Ecco che anche qui cambiano forme e orizzonti e la crescita prosegue.

RIFLESSIONI

Mi chiedo come fanno oggi i bambini che non hanno un cortile in cui giocare, in cui sperimentarsi, in cui crescere con la condivisione di tanti valori. Sicuramente il loro cortile oggi e' qualcosa d'altro in cui a me viene difficile riconoscermi, ma ogni generazione sono convinta che ha la sua palestra di vita e non è mia intenzione esprimere giudizi in merito.

NOTE

Il pensiero autobiografico, come insegna il Prof. Demetrio nel suo libro "*Raccontarsi*", e' quell'insieme di ricordi della propria vita trascorsa, di ciò che si è stati e di ciò che si è fatto, che ti fa sentire di aver vissuto.

“Senza memoria la vita non è vita” -Oliver Sacks-

Ho scritto “Il Cortile”, utilizzando l'autobiografia come strumento di narrazione. Ho accarezzato i miei ricordi, rimettendo in luce nomi reali di persone che hanno attraversato quel periodo della mia vita, dando spazio alla mente di elaborare i contenuti degli episodi citati, condendo infine il tutto con un po' di delicata fantasia, per fare scorrere meglio la lettura. Ho voluto completare il mio scritto evidenziando delle parole chiave e documentandomi attraverso un piccolo lavoro di ricerca, su alcuni argomenti che hanno stuzzicato la mia curiosità. Non sono riuscita a trovare nel mio gioco di ricerca, documentazione rispetto al Quartiere san Lorenzo e alla sua Parrocchia.

PAROLE CHIAVE

- **Socialità** – complesso dei rapporti interpersonali sussistenti in una società; consapevolezza dei doveri sociali che ne derivano.
- **Gioco** - attività per lo più divertente di intrattenimento a scopo creativo. Momento di incontro dove ci si ritrova, dove si socializza e si acquisiscono delle regole.
- **Appartenenza** – sentimento, senso di inclusione e percezione del nostro valore in un determinato contesto.

CURIOSITA'

Cortile – Area scoperta compresa tra i i corpi di fabbrica di un palazzo o di un edificio, destinata a dare aria e luce agli ambienti interni .Già esistente nella Domus Romana e nell'antica casa greca, chesi sviluppavano proprio attorno a un cortile ,che diviene la “piazza” dell'aggregazione e della socialità .

Ivrea – Comune italiano , in provincia di Torino. Viene considerata il “Capoluogo del Canavese.” Dal 1 luglio 2018 è entrata a far parte del patrimonio dell' UNESCO. Ha circa 25 mila abitanti, e' suddivisa tra 26 quartieri e rioni. Vanta un Castello Sabauda , il Duomo e la sua posizione geografica e la sua storia hanno reso questa cittadina di provincia interessante meta di turisti e di studiosi.

Olivetti – Storica fabbrica con sede a Ivrea, in mattoni rossi. Prima fabbrica di macchine da scrivere, fondata nel 1908 da Camillo Olivetti. La cultura della fabbrica amplia le tradizioni unicamente agricole e artigiane dell'Eporediese e del Canavese.

Gino Pistoni- E' stato un partigiano italiano morto nel corso della Resistenza .Nasce a Ivrea nel 1924 e muore a Tour d' Hereraz nel 1944. Il cippo funebre posto nel luogo della morte , non ha bisogno di parole aggiunte :”*Su queste rocce dove oggi è gioia e libertà nel tragico mattino del 25 luglio del 1944 recisi dal lampo di colpi mortali, reclinavano nella morte i venti anni di Gino Pistoni. Fedele al precetto divino che non esiste amore più grande di chi dà la vita per un amico egli donava la sua vita per il nemico e sull'umile sacco testimone di nobile lotta con il sangue ardente scrisse **Italia** e come fuoco incise **Viva Cristo Re**”*

A lui è dedicata la casa Alpina Gino Pistoni di Gressoney -Saint-Jean ,acquistata nel 1951 dalla Diocesi di Ivrea. A lui il Comune di Ivrea a dedicato nel 1945 lo Stadio Comunale e una piazza della città'.

Duccio Demetrio - 06 marzo 1945 -professore di filosofia dell'Educazione all' Università degli Studi di Milano Bicocca ,è autore di diverse opere dedicate alla pedagogia interculturale e alle pratiche autobiografiche. E' direttore della rivista *Adulità* e fondatore insieme a Saverio Tutino della *Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari*.

Oliver Sacks – 9 luglio 1933 -30 agosto 2015. E' stato medico, scrittore chimico, psicologo e accademico britannico, autore di numerosi libri molti dei quali con soggetto persone con disturbi neurologici. Famoso il libro “*Risvegli*” del 1973.

RICETTE

Vin brulé -

Ingredienti :

- 1/2 litro di vino rosso corposo
- 30 gr di zucchero

- 2 fette arancia fresca
- 1 paio di semi di cardamomo
- 2 chiodi di garofano
- 1 stella di anice stellato
- 1 pizzico di noce moscata
- 1 stecca di cannella
- 1 pizzico pepe nero

Come si prepara:

1. Versare il vino rosso all'interno di una pentola capiente ed accendere la fiamma. Unire subito lo zucchero e tutte le spezie
2. portare il vino a bollore, mescolando
3. raggiunta l'ebollizione flambare il liquido, continuando a scaldare senza più portare a bollore. Occorrono circa 15 minuti per fare evaporare tutto l'alcool
4. filtrare il vin brulé con un colino e servire caldo in una tazza resistente al calore

Fagiolata -

Ingredienti: (per 4 persone)

- 800 gr di fagioli cannellini o borlotti secchi
- 300 gr di cotica di maiale
- 4 salamini di maiale crudi
- 1 cipolla bianca
- 1 carota
- 1 gambo di sedano
- foglie di alloro q.b.
- rametti di timo q.b.
- 1 cucchiaio concentrato di pomodoro
- 2 spicchi di aglio
- olio extra vergine di oliva
- sale q.b.

Come si prepara :

1. mettere i fagioli in ammollo per tutta la notte. Pulire le cotiche di maiale e tagliarle a pezzi
2. tritare finemente la verdure per il soffritto, quindi cipolla, carota e sedano
3. spellare l'aglio e privarlo del germoglio interno .
4. scaldare l'olio in una grande pentola di terracotta , fare rosolare le verdure del soffritto e gli spicchi di aglio.
5. versare in padella le cotiche, i salamini, i fagioli , il concentrato di pomodoro, le foglie di alloro e i rametti di timo.
6. coprire con acqua calda e lasciare cuocere
7. a metà cottura, cioè dopo circa 2 ore, aggiungere il sale
8. servire calda, a cottura completata ,circa 4 ore,aggiungendo un filo di olio crudo.

Polenta e merluzzo

Ingredienti :

- 1 kg di stoccafisso
- ½ kg cipolle bianche
- 1 ciuffo prezzemolo
- 1 lt latte
- farina q.b.
- olio extra vergine di oliva q.b.
- sale q.b.
- burro
- farina di polenta

Come si prepara:

merluzzo:

1. lasciare a mollo in acqua fredda lo stoccafisso per una settimana sostituendo più volte l'acqua.
2. Fare soffriggere nell'olio ,dentro una pentola di coccio, le cipolle affettate sottilmente
3. eliminare la pelle e le lische dello stoccafisso e tagliarlo a listarelle , infarinare e mettere nel tegame insieme alla cipolle
4. aggiungere il prezzemolo tritato e coprire tutto con il latte
5. lasciare cuocere a fuoco bassissimo, a pentola coperta per circa 3 ore aggiungendo latte tiepido se tende ad asciugare troppo
6. salare , tenendo conto della sapidità del merluzzo.
7. *Variante:* sostituire al latte la salsa di pomodoro.

Polenta :

1. Versare la farina della polenta nell'acqua già salata ma non ancora a bollore
2. mescolare per circa 1 ora
3. aggiungere burro q.b

Sedersi a una bella tavolata , possibilmente di legno, all'aperto , in compagnia e ...assaporare con gusto.Oppure riempire il baracchino e portare a casa , gustando al caldo, in famiglia.

******* Baracchino in piemontese è la pietanziera, in ferro o alluminio, utilizzata per tenere al caldo o scaldare le vivande su fonti di calore

